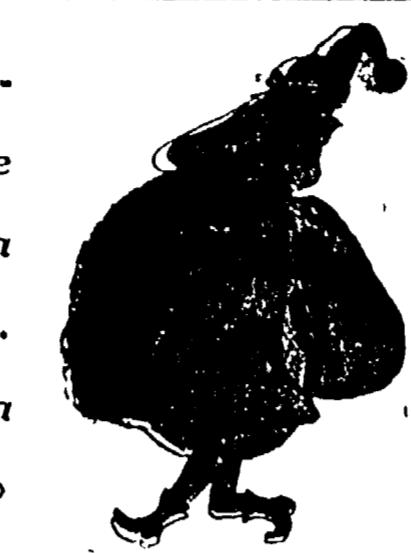


# Operazione Natale



Questo babbo Natale con gli auguri nel sacco e dall'aria un po' brigantesca è l'ultima moda in fatto di «Christmas cards», le cartoline speciali per auguri da un po' di anni in voga anche da noi sulla scia dei paesi anglo-sassoni, come gli alberi di Natale e le «strenne». Già, le strenne! Ma cosa e perché compriamo? A questa domanda rispondono queste due pagine dedicate all'«operazione Natale»



## NATALE

**S**E SI POTESSE raccolgire tutto ciò che viene scritto in questi giorni sui regali di Natale, origini usanze consigli, ne verrebbe fuori un grosso e interessante volume sui costumi del nostro tempo. I giornali a rotocalco vi dedicano larghissimo spazio. L'uso di fare regali a Natale si è introdotto tra noi quasi di soppiatto, ma si è affermato rapidamente, con quello dell'albero, dopo l'ultima guerra e i più stretti rapporti allacciati con i paesi anglosassoni. Non vogliamo con questo dire che prima non c'era, anche tra noi, l'usanza di «fare l'albero». Ma si trattava di ben altra cosa. Era una chiccheria, roba da gente ricca, snob. E l'albero serviva soprattutto per creare nella casa una raffinata atmosfera natalizia. Nel Mezzogiorno, poi, era considerato addirittura un simbolo pagano e irridente verso la religione. Se in quei giorni arrivava in casa un prete, chi lo aveva si affrettava a nasconderlo per mettere in evidenza un vecchio e malandato presepe con Madonna, San Giuseppe, Bambino e Re Magi. Oggi, anche nei bassi napoletani, si vede l'albero. E' un albero povero, striminzito, ornato appena con qualche filo di carta argenteata, ma sempre un albero è. E, dopotutto, costa meno di un presepe che meriti tale nome. L'uso dell'albero si è diffuso nel popolo, forse anche per questa convenienza economica e perché, almeno una volta all'anno, e sia pure piccolo, il povero può concedersi un lusso che prima era riservato ai signori e alle loro case. Anche questo è un sintomo del mutare dei tempi e delle esigenze. L'albero dei poveri, tuttavia, rimane un semplice motivo d'ornamento, perché può avere stelle, comete, stelline, lampadine, ma quasi sempre non ha attaccati ai rami, quei piccoli pacchetti avvolti in carta speciale che sono i doni.

Intendiamoci. Per poveri noi non indichiamo anche la piccola borghesia, sia pur quella impiegatizia. Nelle case degli impiegati di una certa piccola borghesia si è presa l'abitudine di porre intorno all'albero i pacchi dei doni. Ma, ahime', si tratta di un sotterfugio per fare, con la tredicesima mensilità, certe spese necessarie. Al marito viene regalato un pigiama di flanella perché tutti quelli di cotone sono ormai da gettar via. Ma il pigiama è racchiuso in uno scatolone di cartone rosa avvolto in velluto multicolore e dentro c'è un bigliettino: Mamma a babbo. Il padre invece che cosa ha regalato alla sua compagna? Un ferro da stirio. E i bambini gridano che ha fatto bene e applaudono perché sanno che l'elettricista ha detto che quello vecchio non è proprio più da riparare. I bambini però restano muti, delusi, offesi quando aprono il pacco del loro dono: a Gigetto un paio di scarpe nuove, a Paolo il cappottino, a Giovanna, che è moque, i nuovi occhiali prescritti dall'oculista.

Ma che, non ti è piaciuto il regalo di Babbo Natale? — domanda la mamma rimboccando più tardi le coperte sul letto del figlio.

— E che è un regalo il cappotto? Io volevo un treno elettrico a sette binari, con due locomotori, il tender, tre stazioni e il sottopassaggio. Te l'avevo pure detto, no?

Lo volevo proprio come quello di Mario

— E dormi, va' Mario ha il pa-pa che è ricco.

### Gli alberi dei ricchi, occasioni mondane



I grandi magazzini sono al centro della «operazione Natale». Ecco un bancone di un macazzino romano affollato di acquirenti

Gli alberi dei ricchi, si capisce, sono diversi. Alcuni mastodontici, illuminati, lucicanti e contornati da cumuli di pacchi. Non sono occasioni per riunioni natalizie, ma mondane come tante altre. Una fiera della vanità e della preoccupazione. Alle 4 del pomeriggio si va a casa della signora Burini che ha preparato i doni per tanti amici tra cui c'è anche la signora Caccini. Alle sei si passa in casa Caccini dove ci sono i doni per i Burini ed altri amici. E così via. Delusi, sempre i ragazzi che, con la scusa di essere considerati dagli amici dei genitori, intelligenti e studiosi, si vedono appioppare libri non lessimi che non sfogliano mai.

Ma l'usanza di fare regali a Natale è un qualche cosa di più dell'albero, con le candeline. E' entrata a far parte delle nostre pubblic relations. Hanno voglia i rotocalchi a sforzarsi di dare a questo scambio di doni un sapore di poesia. Ogni regalo viene fatto con un preciso interesse pratico.

Pensate a tutte le persone che si fanno regali: in questi giorni e dovete conoscere con me che si tratta sempre di un obbligo di pensiero, che si spera sarà a suo tempo ricambiato. Non che inviano una bottiglia di cognac e si spera di riceverne in cambio una di gin.

### I dischi vecchi costano poco

Ma oggi, anche in materia di regali, impera il più grigio conformismo. Libri, cravatte e dischi detengono il record delle vendite. I libri però hanno un inconveniente: a te lo c'è scritto il prezzo. E allora si regalano soprattutto

### Storia personale di un frullatore

Agli attori usano fare un regalo, i loro ammiratori, nella cosiddetta serata d'onore. Chissà perché, agli attori si regalano quasi sempre portasigarette e serzzi da fumo in argento. Alcuni, anche se non fumano, ne posseggono ampie collezioni.

Qualcosa di simile avviene nelle famiglie a Natale. Nessuno vorrebbe farlo, ma la parola d'ordine è questa: tu fai un regalo a me, io faccio un regalo a te.

Giovanni orsone mia moglie mi ha detto: — Mamma dice che a Natale vorrebbe aver regalato un frullatore.

— Benissimo — ho risposto — gli possiamo dare quello che io ho comprato per regalarlo a te? (In realtà lo avevo acquistato perché vado pazzo per i frullatori e penso che solo con essi si può fare una cucina nutriente e vitamica).

— Ma anche io avevo comprato un frullatore per regalarlo a te. — Ha detto lei.

E così, ora, ci troviamo con un frullatore in più e dobbiamo aspettare il Natale per poterlo rifilare a qualcuno.

Quanto si spende in regali per il Natale? Quanto in telegrammi? Quanto in Christmas Card?

Avrei voluto procurarmi queste cifre per mostrarmi agli occhi dei lettori scrupoloso e documentato. Ma che fatica! Ho rinunciato.

Penso di inviare al direttore dell'Istat un panettone, o una bottiglia di cognac, o forse una cravatta o un libro. E così, con poca spesa, potrò farvi sapere qualcosa di più esatto, se lui si ricorda di me, l'anno scorso.

RUGGERO CORTONE

## Questi i giocattoli che si regalano quest'anno

Mentre i primi abeti, veri o finti non importa, cominciano ad apparire nelle retrovie ed agli angoli delle strade, nei negozi di giocattoli si provvede ad assumere il personale straordinario per fronteggiare l'imminente invasione dei grandi e dei piccini che assaliranno i banconi carichi di merce in vista delle prossime feste di fine d'anno.

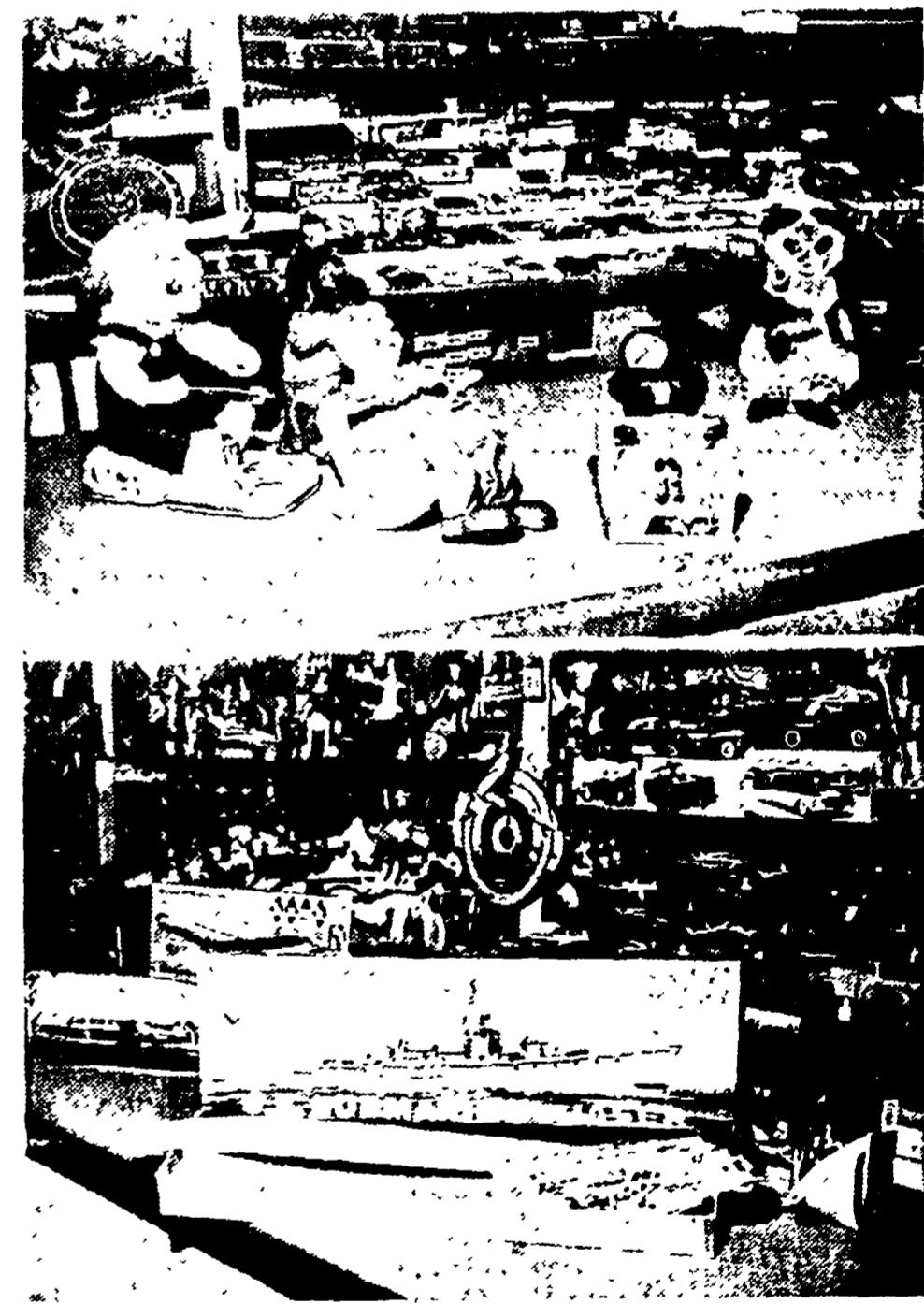
— Lei forse non ci crederà — ci diceva il signor Mario Falcone, titolare appunto di un grande emporio di giocattoli romano, situato in via Napoleone III — ma un mucchio di bambini crede ancora sia a Babbo Natale che alla Befana. Il che, secondo me, è un buon segno.

Certo, un po' di favola non guasta.

Ma intanto, vediamo: quello dei giocattoli è un vero e proprio universo, sia pure minuscolo. In esso vengono profusi, oltre che milioni e milioni di capitali, anche tesori di ingegnosità e di intuizione. In questa babbola di cannonecini, di cow-boys, di soldatini di piombo, di pistole di scrisco con botto tonante, di automobili a pedali e di sottomarini di plastica, come si muovono i grandi e come si muovono i piccoli? C'è già un orientamento, ci sono delle preferenze precise?

— C'è una ripresa nettissima della bambola — ci dice il signor Falcone. — Un anno fa, nel quale l'anno precedente, ha fuoriuscito il robot. Ora sembra che ci sia un ritorno al tradizionale. E la bambola ne ha mandato.

Ciò dipende anche dal fatto che l'industria, in seguito all'adozione delle materie plastiche e di altri materiali a basso costo, è ora in grado di mettere in circolazione dei pro-



dotti praticamente perfetti ed a prezzi estremamente accessibili. Guardi questa bambola — e ci mostra una magnifica pupattola alta quasi quaranta centimetri, abbigliata di tutto punto, con gli occhi orientabili ed il solito u-ue-ue nascosto nella schiena. — Ebbene, una bambola di questo tipo, sino a qualche anno fa, molte bambine e molte mamme si contentavano di guardarla dietro i vetri del negozio. Oggi il prezzo è sceso a 2700 lire. Naturalmente abbiamo anche altri articoli il cui costo non supera le 500 o 600 lire. Insomma non ci è che lo imbarazzo della scelta.

Siamo, com'è facile intuire, nel regno delle bambole. Le quali, oltre alla bambola, spesso aspirano anche alla carrozzina per portare a spasso la bambola stessa (e si va da un minimo di 2500 lire ad un massimo di 8000 lire) oppure al passeggino (e qui i prezzi oscillano da 800 lire a 1200).

E i maschietti che gusti hanno? A occhio e croce si può dire che stanno diventati, in questi ultimi anni, di gusti un po' raffinati. Praticamente è scomparso, o quasi, dal mercato, il giocattolo a molla. Ora domina l'elettricità.

Responsabili di questa riconversione sono stati in un primo tempo i tedeschi i quali però, nel corso degli ultimi due o tre anni si sono visti soppiantare su quasi tutti i mercati dai giapponesi. Questi ultimi, con un po' di peluche, qualche pezzetto di latta ed una pila, sono capaci veramente di combinare miracoli.

— E sono le battezie contrarie, con

